

Lo smog e il neon «spengono» il cielo notturno E i torinesi non sanno guardare tra le stelle

Ignorano anche che a Pino c'è un osservatorio tra i più attrezzati del mondo - Il lavoro oscuro di un'équipe di studiosi

«Lo sa che a Torino c'è un osservatorio astronomico?». La domanda coglie di sorpresa i passanti interpellati durante un sondaggio volante sotto i portici di via Roma o per telefono. Riflettono un attimo, e poi confidano imbarazzati di non averne mai sentito parlare. Non sono i soli. Molti torinesi, forse in stragrande maggioranza, non sanno che, a pochi chilometri dal centro, sulla collina di Pino, esiste un istituto di ricerca noto negli ambienti scientifici internazionali. Altri, pur conoscendo l'esistenza dell'osservatorio non hanno ancora visitato o non ne valutano esattamente funzioni e importanza.

Lo scarso attaccamento a questa bella istituzione amareggiava il suo direttore, il prof. Fracastoro. Un uomo che ha dedicato una vita alle stelle e che si è persino improvvisato manager per dare lustro al Centro, dotato di adeguate strutture, potenziario. Oggi, l'Osservatorio Astronomico dispone di calcolatori, strumenti validi, un'équipe di ricercatori di buon livello. «Un risultato — ammette il direttore — ottenuto con sacrificio e pazienza, senza voler fare il passo più lungo della gamba».

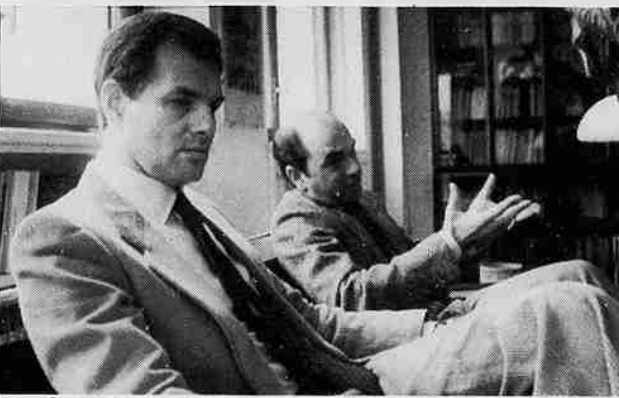
A Caluso oggi un convegno dc

«Crisi dei partiti di massa». Su questo tema, oggi a Caluso (sotto il nome di Maria Ausiliatrice, via Diaz 93) si svolge un convegno organizzato dalle zone di Caluso e Cassino della dc. Il dibattito si apre alle 9.30. Concluderà i lavori una tavola rotonda con il ministro Boraso, il sen. Donat Cattin e l'on. Botta.

Rompe il silenzio il figlio dell'impresario Lorenzo Crosetto rapito il 3 luglio «Sono sicuro, mio padre è vivo»

Il riscatto (672 milioni) è stato pagato due mesi fa: «Da quel giorno non abbiamo più avuto notizie, ma spero ancora» - «Penso che i rapitori vogliono giocare al rialzo» - «Una forte ricompensa a chiunque fornirà notizie sul nostro congiunto» - «L'azienda? Me ne occupo io, in attesa che papà ritorni»

Da due mesi è stato pagato il riscatto per la liberazione di Lorenzo Crosetto, l'impresario torinese sequestrato in un bar di corso Casale la sera del 3 luglio. E da due mesi la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla.



Giuseppe Crosetto, figlio dell'impresario sequestrato con l'avvocato Gilberto Lozzi

Questo è un elemento che ci preoccupa molto... Quando si sono interrotti i contatti?

«Bruscamente, il giorno del pagamento del riscatto. La mia liberazione, ma i giorni sono passati senza più un segnale».

Perché questa lunga attesa?

«Evidentemente i rapitori giocano di rialzo. Vogliono tornare a farsi vivi sapendo di trovarsi esasperati».

Siete ancora disposti a pagare?

«Il riscatto ci ha prostrati economicamente: la nostra azienda è in perdita. Per di più, di fronte alla vita di mio padre sono disposto a vendere tutto. Potrei pagare ancora».

E l'azienda ha risentito della mancanza di suo padre?

«Ho cercato di sostituirmi a lui nel migliore dei modi. Il nostro lavoro è continuato regolarmente. Anche i cento dipendenti ci sono stati vicini. Hanno compreso il nostro dramma».

L'intervista è finita. Giuseppe Crosetto se ne va: ha in programma il consueto giro dei cantieri. Il lavoro deve andare avanti, nonostante tutto. «Così quando papà tornerà — dice congedandosi — troverò l'azienda in piena efficienza. Proprio come l'avevo lasciata. Dice tornerà con un sacco di soldi e un sacco di turbamento. Per Giuseppe Crosetto il padre «deve» tornare. Ma il silenzio di questi due mesi ormai pesa su di lui e sulla sua famiglia come un incubo».

Angelo Conti

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

Da quel giorno, i figli Mariuccia e Giuseppe, di 27 e 36 anni, e la moglie Lorenzina Gerbico, 60 anni, si sono chiusi nella loro villa ai piedi della collina. Hanno lasciato che fosse il prof. Gilberto Lozzi a tenere i contatti con la stampa e la magistratura. Ieri però, a due mesi esatti dal pagamento del riscatto, Giuseppe Crosetto ha accettato di parlare con un cronista.

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

Piemonte Anni 80 Sfida dc alla giunta regionale

Dopo sei anni e mezzo di opposizione in Regione (5 nella passata legislatura, il resto in questa), la dc ha lanciato ieri, in un'assemblea di pubblici amministratori, una sfida precisa alla maggioranza

«Bruscamente, il giorno del pagamento del riscatto. La mia liberazione, ma i giorni sono passati senza più un segnale».

Perché questa lunga attesa?

«Evidentemente i rapitori giocano di rialzo. Vogliono tornare a farsi vivi sapendo di trovarsi esasperati».

Siete ancora disposti a pagare?

«Il riscatto ci ha prostrati economicamente: la nostra azienda è in perdita. Per di più, di fronte alla vita di mio padre sono disposto a vendere tutto. Potrei pagare ancora».

E l'azienda ha risentito della mancanza di suo padre?

«Ho cercato di sostituirmi a lui nel migliore dei modi. Il nostro lavoro è continuato regolarmente. Anche i cento dipendenti ci sono stati vicini. Hanno compreso il nostro dramma».

L'intervista è finita. Giuseppe Crosetto se ne va: ha in programma il consueto giro dei cantieri. Il lavoro deve andare avanti, nonostante tutto. «Così quando papà tornerà — dice congedandosi — troverò l'azienda in piena efficienza. Proprio come l'avevo lasciata. Dice tornerà con un sacco di soldi e un sacco di turbamento. Per Giuseppe Crosetto il padre «deve» tornare. Ma il silenzio di questi due mesi ormai pesa su di lui e sulla sua famiglia come un incubo».

Angelo Conti

Nervosismo e incomprensione giocano un brutto scherzo a un cittadino

Litiga con la rilevatrice, la insulta e sequestra: è stato denunciato

L'episodio venerdì in via Alessandria - Il padrone di casa ha contestato alla giovane che gli aveva consegnato il modulo una presunta irregolarità - Deciderà il magistrato

Metti assieme un rigoroso senso dell'ospitalità, la stanchezza per tante scale fatte a piedi, la pignoleria di 35 anni di lavoro esemplare, condisci il tutto con un pizzico d'incomprensione e mescola con tanto nervosismo: succede il finimondo. Qualcosa di grave, che nessuno voleva, ma che potrebbe avere più serie conseguenze: denunce, avvocati, aule di tribunali, condanna.



Graziella Fiorino: «Ho vissuto una brutta avventura»

«Noi, ma faccio in pochi minuti. Mi basta un angolino, debbo compilare una parte del questionario». Entra, si siede, si informa sui pochi dati di sua competenza: chi è il capo famiglia, quante famiglie abitano nell'alloggio, ecc. La signora Maddalena è nervosa, incerta. Teme di fare qualche errore, va a chiamare il marito, il geometra Guido, che sta dormendo. «Tre infarti sul gobbo, ogni giorno dopo pranzo mi riposa sempre qualche minuto». Compare nel tinello mentre Graziella Fiorino

«famiglie, lasci perdere», stacca la parte centrale, con la signora nella complicazione (io ruolo la bottiglia. Mi lasci andare». Nella sua denuncia afferma che a questo punto il geometra Guido chiude a chiave la porta: «No, adesso lei resta qui. Io telefono ai vigili urbani, voglio sapere se lei davvero è autorizzata ad entrare in casa mia». La tensione è alle stelle, per fortuna interviene la moglie, Maddalena. Apre la porta, la ragazza può uscire.

Da piazza Arbarello a piazza Castello per dire no alla guerra

Trentamila (quasi tutti giovani) in corteo contro missili e bombe

Vi hanno partecipato decine di organizzazioni politiche, religiose, culturali - Moltissimi gli studenti - Slogans, striscioni e le immancabili scene di sapore un po' goliardico



Il corteo per la pace mentre sfilava in corso Vittorio: «Signori della guerra — si legge su uno striscione — non prenderete la nostra vita»

«No ai missili Usa; no ai missili Ussr». «La guerra non ci piace, lo siamo per la pace». «No alla bomba N, sì al disarmo e alla trattativa». «Ogni anno 500.000 miliardi per la guerra e 300 milioni di morti di fame». «Tutti uniti per la distensione e lo sviluppo». «Pace, sviluppo, occupazione, mettiamo i missili in cassa integrazione». «Più soldi per la sanità, meno soldi per i missili».

Questi, e altri, gli slogan (scritti o ritmati dai partecipanti) della prima manifestazione torinese indetta dal Comitato di coordinamento regionale per la pace e il disarmo, cui hanno aderito tra gli altri Fim, Cgil, Cisl, Uil e per il corteo, un lungo serpente di circa 30 mila persone, ha percorso ieri mattina il centro cittadino da piazza Arbarello a piazza

Castello impiegando un paio d'ore. Impossibile elencare tutte le organizzazioni e associazioni presenti: consigli di fabbrica e zone sindacali, associazioni cattoliche (Giac. Acli) e religiose (Federazione giovanile evangelica) scuole e istituti superiori, forze politiche, sociali e culturali.

Ma i veri protagonisti del corteo sono stati i giovani: una presenza vivace, rumorosa, ma non per questo meno organizzata. Oltre ai cartelli erano state preparate alcune «scene» per colpire la fantasia della gente. I federalisti con il volto coperto da una maschera a forma di teschio reggevano un grande striscione con scritto «No alla morte atomica». Dietro di loro, una «squadra» di pallavolo con giovani dell'Arcl e i palloni

che rappresenta il mondo: avvolti nelle bandiere dei Paesi europei; una mano in polistirolo nell'atto di spezzare un missile, un serpente umano dal volto mostruoso a impennare la guerra.

In piazza Castello hanno parlato Franco Bertone delle Acli, Franco Gheddo per Cgil, Cisl, Uil, Paolo Cumino (studente del Cnr scientifico), Beppe Reburdo, presidente del Comitato regionale per la pace. Da tutti un «no» alle prospettive di riarmo, la richiesta al governo di non installare missili a Comiso, la volontà di superare l'equilibrio del terrore con la trattativa. Alla manifestazione erano presenti, a titolo personale, due esponenti socialisti: Ludovico Russo dell'esecutivo regionale e l'on. Filippo Fiandrotti.

Lavori di notte, sotto i fari

«Solo una coincidenza» sostiene l'assessore provinciale all'edilizia a proposito degli interventi nello stabile di corso Vigevango

Sarebbe una «coincidenza» e non un «miracolo notturno» l'ultima delle opere di manutenzione conservativa allo stabile di corso Vigevango, angolo via Banfo, di proprietà provinciale, proprio alla vigilia della visita della Commissione

consigliare. In altre parole, la Provincia non si sarebbe mossa per far ripulire «di notte sotto i fari» l'ala del fabbricato di via Banfo. Lo sostiene, in una lettera, l'assessore all'edilizia, ing. Todros, che rileva come «sia in atto un tentativo di denigrazione dell'opera dell'amministrazione provinciale, che non ha nulla a che vedere con la piena, autonoma libertà critica del giornale».

L'ing. Todros allega una relazione del direttore dei lavori, arch. Demastros, relativa alle opere in corso nell'edificio e agli sviluppi degli ultimi giorni. Il tecnico sostiene che i lavori tendevano a impedire l'ulteriore degrado fisico del fabbricato e l'accesso a persone estranee.

In un sopralluogo eseguito il 13 ottobre la denuncia del giornale è dell'ing. Arch. Demastros rilevò la presenza di 5 operai al lavoro, due dei quali stavano murando le aperture verso via Banfo. I titolari dell'impresa affermarono in quell'occasione essere loro in-

Una lettrice ci scrive da Alpi-

«Al ragazzo che martedì 13 in via Verdi mi ha affiancato e afferrato il braccio. Mi ha guardato ed io ho immediatamente deciso di esprimere un mio giudizio. E' un bravo ragazzo, non lo dimenticherò mai».

Specchio dei tempi

«Tu, povero ragazzo, che volevi rapinarmi» - Ha ragione, ce ne occuperemo - Non c'è la parola «pietà» nelle tabelle assicurative - Multa al profumo dell'autunno - Non è stata l'Azienda trasporto rifiuti»

non devono essere assolutamente occupate dal mezzo di trasporto di cittadini aventi demenza o psicosi. «Bisogna sollecitare il Corpo dei Vigili Urbani affinché renda la vita dura (salutissima multa e/o rimozione forzata dell'autoveicolo) ai trasgressori che con egoismo calpestano, ahimè, i diritti acquisiti da altri. E' necessario proporre al Comune la multiplicità di simboli spazi riservati, specie in via Zuretti dove è ubicato il C.T.O. (n. 2) posto attualmente contrassegnato in ragione di uno ogni isolato lungo le vie di maggior traffico».

«Mi hanno guardata anche loro, occhi limpidi e sereni. Tu povero ragazzo che cosa hai a casa tua? Da tempo non preparo più, ho pregato per te, per la tua giovinezza, per il tuo avvenire e la tua serenità. Ringrazio i giovani studenti accorsi per aiutarci. Mi ha confortata molto la loro presenza».

«Perché questa lunga attesa? Evidentemente i rapitori giocano di rialzo. Vogliono tornare a farsi vivi sapendo di trovarsi esasperati».

«L'incontro avviene nello studio del prof. Lozzi, il legale che ha rappresentato la famiglia non ha più notizie dei rapitori e rapito sono scomparsi nel nulla».

temperatura di ieri
massima + 18
minima + 10,5
media + 12,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1024 mm; umidità 94%; cielo in prevalenza nuvoloso. Temperatura massima +18,4; minima +11,3; media +13,8. Previsione: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Venti deboli, visibilità buona con locali riduzioni per banchi di nebbia nelle prime ore del mattino. Temperatura in aumento la massima. Sole: sorge alle 6,48; tramonta alle 17,40.

Estrazioni del Lotto
(Sabato 17 ottobre '81 - N. 42)

Bari	85	43	4	55	28
Cagliari	77	42	89	63	90
Firenze	49	66	53	72	25
Genova	54	4	6	35	62
Milano	34	68	10	69	50
Napoli	72	9	43	7	32
Palermo	75	38	10	24	68
Roma	16	50	57	79	18
Torino	3	74	24	66	16
Venezia	74	23	68	90	21

Risultati Enalotto

Punti	Piem.	Quote
-12-	2	12.363.000
-11-	16	790.000
-10-	116	81.900

Monte premi: 463.800.921
Colonna vincente:
2 2 x x 2 1 1 2 1 2

«Un lettore ci scrive: E' talmente vero quello che a fine articolo "I bronzi, i miliardi e il mare" scrive il vostro Salvatorelli su "La Stampa" del 7 ottobre che io immediatamente decisi di esprimere una delle eccezioni perché la regola sia confermata. Mi rivolgo con fiducia a voi, che già avete intrapreso una così alta campagna pro handicappati, per segnalare la mancanza di parcheggi per invalidi».

«Urge che sia effettuata e pubblicizzata la mappa dei parcheggi che il Comune di Torino ha realizzato espressamente per gli invalidi di alle gambe e riservati alle loro vetture, se munite del relativo contrassegno rilasciato dal Comune stesso. Va reso noto ai lettori che tali zone contrassegnate

neanche più fare assicurazioni sulla vita. «Io vivevo con mio padre, un buon maestro in pensione che cercava di aiutare tutti quelli che poteva e soprattutto era una persona retta ed onesta. Eppure mi sono sentita dire queste cose e, quasi quasi, avrei dovuto ringraziare l'investitrice perché aveva tolto di mezzo una persona inutile in quanto vecchia».

«Via Garibaldi è diventata ormai un posto tranquillo dove si può passeggiare, guardare le vetrine, chiacchiere, guardare le vetrine (ma non si faccia illusioni: la vita ora è fatta di corsa e nessuno guarda in faccia il vicino».

«Perché dunque quei "civici" hanno mutati? Ci sono tante altre cose che i vigili possono fare. Per esempio dare le multe a quelli che macchinano e non lasciano passare le persone sulle strisce».

Festa dell'Unità - Al Teatro Alfieri, stamane, ore 9.30, Giancarlo Guagliotti, Adelberto Minucci e Renzo Gianotti interverranno alla manifestazione su «Dalla festa più bella la spinola per crepare».